



Ministero della Pubblica Istruzione
Istituto Comprensivo di Zelo Buon Persico
Via F.lli Cervi 1 – 26839 Zelo Buon Persico
Tel: 02 90659917 Fax: 02 91767620
C.F. 92503580158 – Cod. Mecc. LOIC805006
Sito: www.iczelobp.gov.it



e-mail: LOIC805006@istruzione.it , LOIC805006@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

In riferimento alla normativa vigente (Legge 104/92; Legge 170/2010; DM 27 dicembre 2012; CM n.8 del 6 marzo 2013; nota 2563 del 22 novembre 2013; L. 107/2015), il protocollo di accoglienza descrive modalità e tempistiche relative all’inserimento, integrazione e permanenza nella nostra scuola degli alunni con Bisogni Educativi Speciali di varia natura: DSA, ADHD, alunni svantaggiati socialmente, alunni diversamente abili, borderline cognitivi e alunni con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana.

Il protocollo si propone di:

1. chiarire i termini della collaborazione scuola/famiglia/discente nel reciproco rispetto dei ruoli
2. promuovere l’autostima personale dell’alunno e accompagnarlo nell’accettazione delle difficoltà per interagire consapevolmente nella società
3. assicurare all’alunno strumenti adeguati per raggiungere il proprio successo formativo e il raggiungimento del più alto grado di autonomia possibile per decidere sul proprio futuro professionale.

Iter di accoglienza e ruoli dei soggetti coinvolti

Dirigente scolastico	Colloqui preliminari con genitori. Ricezione e custodia della documentazione.
Coordinatore di classe / docente prevalente	Condivisione documentazione e presentazione delle informazioni ricevute al Consiglio di Classe / Team di classe.

Docenti della classe /team di classe	Presenza d'atto della diagnosi e osservazione sistematica. Stesura PEI/PDP.
Docenti della classe, genitori e alunno	Condivisione e sottoscrizione del PEI/PDP.
Docenti della classe	Messa in atto di una didattica personalizzata.
Dirigente scolastico	Verifiche quadrimestrali con i docenti.
Coordinatore di classe /team di classe	Colloqui con specialisti.

Dopo aver conosciuto l'alunno attraverso un colloquio preliminare con la famiglia e aver ricevuto dalla stessa la relativa documentazione (relazione clinica, diagnosi, certificazione) il Dirigente Scolastico informa il CdC /team di classe delle informazioni ricevute e condivide le prime strategie per ottimizzare il percorso scolastico.

Prima di procedere alla stesura del PEI/PDP, che deve essere ovviamente allineato, coerente con il contenuto della diagnosi e ultimato entro il 30 novembre di ogni anno i docenti sono chiamati ad osservare l'alunno non solo da un punto di vista meramente didattico, ma anche cogliendo sfumature significative nelle relazioni interpersonali e nell'osservanza delle regole condivise. Sarà valorizzata la classe come risorsa per stimolare e privilegiare la collaborazione e la cooperazione tra compagni.

Una volta definiti i particolari del PEI/PDP, il coordinatore di classe/docente prevalente contatta la famiglia e ne consegna una copia chiedendo di leggerla con cura e mettendosi a disposizione per eventuali chiarimenti. All'atto della sottoscrizione da parte della famiglia, il PEI/PDP viene depositato in Direzione e allegato al fascicolo personale dell'alunno. Nel caso in cui la famiglia non lo sottoscriva, il PDP non diventa operativo. Viene comunque protocollato, depositato in Direzione e conservato nel fascicolo dell'alunno. Nel primo consiglio di classe/ interclasse utile si verbalizza che, nonostante la mancata accettazione da parte della famiglia, il cdc / team di classe si riserva di riformularlo e di riproporne l'uso in caso di necessità. In questo caso vengono stabiliti gli obiettivi minimi disciplinari che l'alunno deve raggiungere.

Nei casi in cui sia necessario, il coordinatore di classe / docente prevalente / team di classe concorda un incontro con lo specialista di riferimento così da condividere il percorso intrapreso e ricevere suggerimenti ed indicazioni su come meglio continuare.

Quando non c'è ancora una diagnosi (con particolare riferimento ai casi DSA)

Non sempre l'incipit del protocollo di accoglienza coincide con la segnalazione da parte della famiglia delle difficoltà incontrate dall'alunno; a volte l'iter di accoglienza parte prima di una vera diagnosi, quando in un

allievo i docenti osservano difficoltà didattiche persistenti e sistematiche che si consolidano via via anche a fronte di un impegno scolastico significativo. Può capitare, infatti, che in alcuni soggetti lo sviluppo delle abilità di base sia disarmonico e non soddisfi pienamente le aspettative nel rendimento scolastico.

In tal caso, è opportuno confrontarsi con i colleghi e con il Dirigente scolastico, quindi invitare la famiglia a richiedere un appuntamento in un Centro specializzato per una valutazione. Nel frattempo i docenti osservano con discrezione l'alunno e cercano di contenere l'eventuale disagio che il periodo di indagine diagnostica può suscitare.

Il Consiglio di classe/team di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico di un alunno che potrebbero essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, prima di informare la famiglia, procede con una prima fase di potenziamento in cui mette in atto strategie mirate a sondare se tali difficoltà non siano semplicemente momenti transitori di debolezza durante le quali il bambino/ragazzo ha solo bisogno di essere sostenuto e guidato verso l'acquisizione di quelle competenze non pienamente raggiunte. In tale fase si cerca di individuare i processi cognitivi che sottendono alla difficoltà riscontrata.

Per una rilevazione tempestiva di difficoltà di apprendimento, i docenti:

nella scuola dell'infanzia

- evidenziano eventuali difficoltà fonetiche
- privilegiano l'attenzione dei bambini nelle comprensioni di ascolto
- favoriscono giochi di coordinazione motoria e discriminazione visiva
- osservano se la manualità si affina in maniera armonica all'età evolutiva
- promuovono attività di conteggio, ordinamento di grandezze e quantità

nella scuola primaria

- utilizzano strategie compensative come controprova di un disturbo effettivo
- contengono il disagio con proposte didattiche più flessibili e gratificazioni finalizzate a contrastare questi primi insuccessi mantenendo così alta l'autostima
- lasciano a ciascuno tempi adeguati per l'esecuzione del lavoro attuando misure dispensative
- incentivano l'autonomia dotando l'alunno di materiale di supporto

- privilegiano attività di tutoring
- elaborano in modo chiaro i livelli minimi attesi per i vari ambiti disciplinari

nella scuola secondaria di primo grado

- evitano esercizi ripetitivi per il recupero

- favoriscono l'utilizzo autonomo degli strumenti
- condividono la difficoltà con il soggetto stesso
- privilegiano attività di cooperative learning
- elaborano in modo chiaro i livelli minimi attesi per le varie discipline

Inserito nel POF 2015-16, approvato con delibera del Collegio Docenti n. 15 del 7.10.2015